

## 1^ Classificata

### DI DIO Maricla – Calascibetta (EN)

Fondi meditativi attraversano la composizione intitolata "Abbandono". L'autore ripercorre il tempo a ritroso e si smarrisce nel constatare quanto il tempo abbia inciso nel volgere degli eventi. Un'ala maligna ha travolto certezze e possibilità di vivere nella propria casa: la luce ha appannato lo sguardo; le voci si sono dissolte nel vento che, lieto, giocava sull'aia; il pozzo non ha più acqua. La terra tende inutilmente le braccia, sterile, vuota: «Non un chicco di grano resta / tra le pietre». Palese è lo sconforto. Si auspica di vedere sorgere dal nulla un prodigio che possa ridare a "questa terra isolana" un soffio di vita.

p. la Commissione  
Michele Urrasio

#### ABBANDONO

Tra rocce di ferro e ginestre e il selvatico di meli e olivastri  
a sovrastare lo spazio vuoto, un pietrame di case rotte  
Poi, per chilometri, il brullo arso e nero  
del fuoco spento degli sterpi  
Solo luce d'afa e scirocco e un miele di gelsomino  
ostinato, morente, dal balcone spezzato in fondo, là,  
tra quelle mura riverse come castelli di carte  
rovesciati. Non uno scalpitio di zoccolo, un belato di gregge

Case, un tempo. Un tetto e un muro per viverci di terra  
di pane e cielo e un sorso d'acqua al pozzo, prendendo  
il giorno a morsi, rubando l'ora dell'amore  
agli occhi dei figli nelle culle

Senza respiri di femmina, oggi e la terra senza braccia d'uomo  
né un cerchio di ferro nel cortile, un quadrato di gesso, un carretto  
a ricordare l'innocenza di un gioco e una risata

E vacante, quel pozzo e vacante l'aia senza più voce, là, dove  
giocava il vento. Non un chicco di grano, resta tra le pietre

E' un quadro appeso alla parete del tempo  
questa fetta di terra Isolana. Dimentica di passi e pensieri e sogni  
di un ventre da colmare, di un bicchiere di vino, due dadi  
sul tavolo parlato. Non c'è dolcezza di sospiri, nostalgie  
ché anche i ricordi spengono le arsurre  
E' solo vuoto che pervade  
e annienta. Una conca di nulla che fu oasi, pane, sangue, carne  
e che languisce, adesso, come un randagio  
senza quel filo d'acqua. Un osso.